



NAZIONALE. Ancora un ripensamento per il ct: Massaro e Donadoni in campo dall'inizio

RUSSIA. Incidente diplomatico tra gli Stati Uniti e la Russia per i ritardi che si verificano nella concessione dei visti d'ingresso. Alexander Turkmanov, capo della spedizione sovietica ha accusato le autorità americane di non aver ancora concesso a dodici cittadini russi, per la maggior parte meglio dei calciatori della nazionale, il permesso di raggiungere il ritiro della squadra.

NORVEGIA & TV. A causa dello sciopero della Tv norvegese (Nrk), arrivato al quarto giorno, i tifosi che pregustavano di assistere ai mondiali di calcio in tv cominciano a farsi prendere dal panico. Intanto le televisioni concorrenti si preparano a combattere per guadagnare spettatori cercando di assicurarsi, per via satellite, la trasmissione di alcune partite che saranno giocate dalla Norvegia. Nello stesso tempo, molti tra quanti non dispongono di Tv via cavo si affrettano a installare sul tetto di casa una antenna parabolica.

SPAGNA. Santiago Canizares difenderà la porta spagnola nella partita inaugurale contro la Corea del Sud. Il titolare, Andoni Zubizarreta, dovrà, infatti, osservare un turno di squalifica perché nell'ultima partita di qualificazione contro la Danimarca fu espulso. Per anni riserva della nazionale, Canizares, 35 anni, proprio durante questo incontro dimostrò di possedere ancora agilità e prontezza di riflessi. Nella prossima stagione giocherà con il Real Madrid che lo ha prelevato dal Celta club.



Gli azzurri di Arrigo Sacchi in allenamento negli Stati Uniti

Bruno Slugi/Ap

Partite in tv anche in Iran Protestano gli integralisti

Il 20 giugno sarà rispettato il giorno del dolore scita; per il resto la televisione iraniana seguirà tutti i campionati del mondo di calcio. È la prima volta che questo accade dalla rivoluzione islamica del 1979, e la decisione non ha mancato di suscitare polemiche negli ambienti più ortodossi. La scelta comunque è stata presa non tanto per consentire agli spettatori iraniani di assistere all'avvenimento sportivo, quanto per «tenere i giovani al riparo dalle trasmissioni delle tv straniere e dei satelliti», come scrive il quotidiano Kayhan. Secondo il giornale Jomhoun-Eslami, invece, le partite rischiavano di porre in secondo piano importanti avvenimenti politici e culturali. Perché promuovere la febbre del calcio, specie se questa si sviluppa in un paese a noi ostile? si chiede il quotidiano. L'editoriale del Jomhoun-Eslami prosegue affermando che «gli oran inviteranno studenti e lavoratori a restare svegli, provocando il loro abbruttimento intellettuale e fisico». La nazionale dell'Iran aveva tentato l'accesso a Usa '94, ma era stata sconfitta nel corso delle eliminatorie giocate in Qatar. Un progresso per una nazione in cui molti sport, all'indomani della rivoluzione, erano stati messi al bando.

E Sacchi cede all'«Italmilan»

Contro l'Eire giocherà il blocco-Milan, con Massaro e Donadoni in campo dal primo minuto. Pare questo l'orientamento di Sacchi dopo mille incertezze. Invece il «modulo» torna in dubbio: ci saranno solo due punte?

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MARTINSVILLE. Dalla maxi-sauna americana, centrifuga dopo centrifuga, sta prendendo forma l'«Italmilan». Se le supposizioni sono giuste, nel debutto di sabato sull'erba del Giants' Stadium (arbitro l'olandese Van der Ende, quello che scandalizzò gli azzurri di Vicini tre anni fa a Oslo nella partita persa contro la Norvegia che costò l'eliminazione dagli Europei e 6 giornate di squalifica a Bergomi), insomma nell'esordio contro gli irlandesi di Jack Charlton, Sacchi metterà in campo più di mezza squadra del «nemico» Capello. Vale a dire sette giocatori: Tassotti, Maldini (da ieri ufficialmente recuperato), Costacurta, Baresi, Albertini, Donadoni e Massaro. Un settembo che è un blocco vero e proprio: non siamo ai livelli della «Itali-Juventus» del '78 (nella partita vin-

ta 1-0 con l'Argentina erano in campo 9 bianconeri: Zoff, Gentile, Cabrini, Cuccureddu, Benetti, Scirea, Causio, Tardelli, Bettega), ma siamo già oltre a quella dell'82 («solo» 6 bianconeri vestiti d'azzurro). Un «Italmilan» completato da Pagliuca, i due Baggio e Signori. Più forte o più debole del Milan di Capello? Le supposizioni non potranno mai trovare il conforto di una prova. Qualcuno, come Evani, prova a dire la sua da ex che se ne intende: «Qui si richiede la perfezione e ci si muove sempre in undici, nel Milan c'è meno ricerca dei movimenti e ci si affida di più alle individualità. Con questo metodo si vince e si convince, con quello rossoneri si può vincere anche quando si meriterebbe di perdere. Un modo elegante per dire che qui la praticità non è di casa.

Naturalmente ci si può ancora aspettare di tutto: in fondo Sacchi anche ieri non ha ammesso nulla nascondendosi dietro trasi contorte, di nessun significato. Sentite questa. Domanda: allora, Arrigo, chi hai scelto fra Berti e Massaro? Risposta: «Non ci sono grandi differenze fra Massaro e Berti (e già su questo si potrebbe discutere fino a sera, ndr): dipenderà dalla forma fisica, e inoltre andranno in campo quelli che avranno dimostrato maggiore conoscenza del mio gioco». La solita concezione radicale: prima il «mio gioco» poi i giocatori. Altra domanda: allora, si torna al 4/4/2? Risposta: «I moduli non significano niente, non bisogna essere rigidi, mai». Si potrebbe anche chiudere qui, se non fosse che sotto sotto, formazione probabile alla mano, e dichiarazioni di Tassotti nel tacchino, qualcosa di nuovo, anzi di vecchio ma non per questo da scartare, sta tornando a galla. Sacchi ha in mente la formazione del secondo tempo con Costarica, con l'aggiunta di Dino Baggio e l'esclusione di Evani. Lo dimostrerebbe anche quanto ha detto Berti in mezzo a un mare di sciocchezze. «Sarà un Mondiale lungo, oltre che caldo. Ci sarà molto spazio per 13-14 giocatori in particolare. Io? Non sono ancora al massimo, ma ci arriverò». Un modo come un altro per

s drammatizzare un'esclusione sempre più probabile. In sostanza, quello che va detto qui è che Sacchi ha in mente di tornare all'antico 4/4/2, anche se mascherato e con taluni compromessi: sì, perché tutti vogliono diventare lo Schillacci del '94, vogliono giocare all'attacco. E allora, toccherà a Signori (tre gol nelle ultime tre gare) tenere la corsia sinistra con licenza di accentrarsi per concludere a rete; o toccherà a Massaro sacrificarsi in un ruolo che ormai non ricopre più da tempo e che non gradisce più, come ha avuto modo di dire a chiare parole lunedì scorso? Sentiamo Tassotti: «Massaro non se la sente tanto di "tagliare" il campo, di giocare in un ruolo che invece Signori sa ricoprire alla perfezione». Ma il vecchio Tasso dice cose ancora più chiare poco dopo, sostenendo il vessillo del 4/4/2, come già nei giorni scorsi Baresi, a dimostrazione che all'interno della Nazionale il blocco-Milan avrà il giurato fedeltà al commissario tecnico, ma ha anche trattato sul modulo raggiungendo un compromesso. Ecco le parole di Tassotti: «Il 4/4/3 ci ha creato un sacco di problemi nelle ultime tre gare. È inutile dire che non osiamo abbastanza: contro la Svizzera l'abbiamo fatto e se non c'era Pagliuca a parare tutto non so come finiva. Abbiamo rischiato troppo,

questo è certo. Questo Mondiale si vince in difesa, e per questo la difesa va coperta a dovere: a centro-campo devono stare sempre almeno in quattro, altrimenti, se sono in inferiorità numerica, i problemi si moltiplicano tutti addosso a noi con le conseguenze che potete immaginare. Paura? No, questo no, anzi, noi abbiamo fiducia, perché anche nella fase di avvicinamento alla finale di Coppa Campioni, il Milan fu fischiatto. Però bisogna stare attenti, il calcio è una cosa strana: in Coppa noi rischiamo di uscire al primo turno contro l'Araucario...». Con questo sinistro avvertimento, si chiude la giornata, anzi no. C'è un Maldini contento di aver recuperato che tranquillizza un po' l'ambiente («Era più duro il ritiro di Italia '90, per la pressione e lo stress. Certo, l'Italia come la Brasile, la Germania e l'Argentina è uno dei paesi costretti a vincere per non deludere. La difesa gioca male? Non siamo qui per grazia ricevuta, ma per i risultati ottenuti»). Si vede ancora Castighi, reduce da sbalottamenti di ogni genere, retrocessioni in panchina, un attacco febbrile e un ascesso a un dente curato da un dentista che, pare certo, non era Pak Do Ik. «Non mi ha fatto fuori Sacchi, ma Signori quando ha chiesto di giocare all'attacco». È rimasto indietro di una puntata: ora c'è anche Massaro.



MASSARO. È l'uomo del giorno: quasi sicuramente lo farà scendere il campo contro l'Eire dal primo minuto: sarà il nuovo protagonista delle «notte magiche»?

DONADONI. Anche l'altro milanista dovrebbe giocare dal primo minuto contro l'Eire: l'amiche contro il Costarica ha lasciato il segno.

MALDINI. «Italmilan» atto terzo, il più prevedibile: il posto da titolare è suo, solo un leggero acciacco lo aveva mandato in tribuna nelle ultime amichevoli.

DINO BAGGIO. Malgrado tutto, Sacchi ha deciso di dargli fiducia e così a centro campo, accanto a Donadoni e Albertini, ci sarà proprio il giocatore che nell'ultimo mese ha mostrato più problemi.



BENARRIVO. È il più in forma fra gli azzurri, lo sanno anche i sassi. È quello che ha evitato che le ultime amichevoli dell'Italia si trasformassero in altrettante pessime figure, anche questo sanno i sassi. Ma Sacchi è di un altro parere: torna in squadra Maldini e invece di spostare Benarrivo a destra al posto di Tassotti, meglio lasciare Benarrivo in panchina. Bah!

EVANI. Ha avuto il torto di scendere in campo nel primo tempo contro il Costarica. E poi non è milanista...

BERTI. Posto che nemmeno Berti è del Milan, la sua esclusione dalla squadra è motivata soprattutto dalla sua scarsa condizione di forma e dal suo mandato affiatamento con Roberto Baggio e Signori.

Le regole del gioco nelle mani di un clown

Campo diviso in tre zone: una rosso-arancio, l'altra blu-elettrico e la terza giallo canarino. Chi segna in area rossa a meno di 15 metri dalla porta si aggiudica un punto, chi segna dalla zona blu (meno di trenta metri dalla porta) due punti e chi fa gol dai tre quarti di campo (zona gialla) merita tre punti. Questa rivoluzione prenderà forma l'anno prossimo negli Usa, dove le regole europee del soccer vengono considerate la negazione dello sport-spettacolo.

OTTAVIO CECCHI

Una associazione americana, approfittando dei campionati del mondo, si propone di buttare all'aria le regole del gioco del calcio. Qui da noi fa quasi scandalo che a partire dal prossimo campionato nazionale, le classifiche risulteranno un po' diverse dal solito in seguito all'attribuzione di tre punti in luogo di due alla squadra vincente. Siamo conservatori, non oltrepassiamo la soglia della contrapposizione, nuovo/vecchio. Forse perché non abbiamo ancora afferrato che niente è più decrepito del

nuovo. L'America d'altronde traduce tutte le regole in termini di frontiera: e stravolge tutto, lo trasforma, lo rende poco riconoscibile ai nostri occhi di vecchi europei. Non sappiamo bene che cosa accadrebbe se un bel giorno una partita di calcio si trasformasse in una sorta di spettacolo da cabaret, dove tutto ciò che accade vola, alla fine, sulle ali dell'assurdo. Piacerebbe a un Beckett, ma non alla curva sud.

Il gioco del calcio ha le sue regole,

con lo scompiglio e tutto il resto, nelle pacifiche regole del gioco del calcio. Ma potrebbe essere il simbolo di qualche altra cosa che, per quieto vivere o timore, non mettiamo mai nel conto. Jurij M. Lotman racconta, e commenta, quel che accadde in Russia agli inizi del XIX secolo, quando dilagò la moda del gioco delle carte. «Come nell'epoca del barocco il mondo era considerato un enorme libro creato dal Signore e l'immagine del Libro era divenuta modello di molti concetti complessi (e entrando in un testo diveniva tema dell' intreccio), le carte e il gioco delle carte acquistano sul finire del XVIII e l'inizio del XIX secolo i tratti di un modello universale - il gioco delle carte - diventando il centro della singolare mitologia dell'epoca». Persone reali e personaggi letterari ne rimasero sconvolti. Nella realtà e nella finzione, vi fu chi si giocò i beni, la moglie e l'amante. Ben presto, le carte assumeranno valore magico, diranno il bene e il male (la dama di picche,

universalmente temuta, per esempio) e si inoltreranno con predizioni più o meno azzeccate nel futuro. Il gioco sarà semplice gioco, o diventerà gioco d'azzardo. E allora «chi vince il gioco non con un'altra persona, ma col Caso». Nessun altro come quel clown fa pensare al Caso.

Gioco d'azzardo: o gioco di denaro. Che cos'altro è oggi il gioco del calcio? È il gioco sul gioco del calcio (le «schedine», le scommesse alla luce del sole o clandestine)? Anche ai nostri giorni come nel cosiddetto periodo imperiale di Pietroburgo si riflette molto sul ruolo del Caso. È il gioco del calcio somiglia, o ha finito per somigliare a noi, o meglio, a far da specchio alla società.

Chissà che lo sbadiglio che ha colto molti appassionati durante la partita con la Costarica non sia qualcosa di più importante del semplice fastidio per il cattivo gioco dei nostri. Potrebbe essere desiderio di buttare all'aria le regole del calcio.



I servizi dei nostri inviati:

Massimo Cavallini, Alberto Crespi, Francesco Zucchini.

Le rubriche di:

Claudio Ferretti, Gialappa's Band Gino & Michele.

I commenti di:

Fulvio Abbate, Giampiero Comolli, Enrico Deaglio, David Grieco, Marco Lodoli, Sandro Onofri, Sandro Veronesi, Valeria Viganò.